



Fari

Il lusso in natura

Diciassette strutture date in concessione dalla Difesa e dal **Demanio**
Tra B&B e hotel di charme, nasce un nuovo concetto di esclusività

La lista

● Si chiude il 29 dicembre il bando 2017 di «Valore Paese Fari». Ecco la lista: Punta Lividonia (GR), Punta Stilo (RC), Punta Alice (KR), Capo Rizzuto (KR), Dromo Caderini (SR), Punta Marsala (TP), Capo d'Orlando (ME), Punta Omo Morto (PA); isola di San Secondo e Ottagono di Ca' Roman (VE); i fari Semaforo Nuovo (GE), Colle dei Cappuccini (AN), Riposto (CT) e Capo Santa Croce (SR); quindi le torri Monte Pucci (FG), d'Ayala (TA) e Cupo di Corigliano Calabro (CS).

Una scogliera alta 66 metri e dalla sommità si ode solo il rumore del mare e del vento. Un silenzio insolito, onde e folate. Starsene lontani dalla città è quello che chiedono gli ospiti di Capo Spartivento (Cagliari), l'unico faro in Italia trasformato in hotel di lusso. La riconversione è avvenuta dieci anni fa con successo. Un «prototipo» sulla cui scia l'Agenzia del Demanio e il Ministero della Difesa hanno varato il progetto «Valore Paese Fari», giunto alla terza edizione. Il nuovo bando conta 17 strutture, messe a disposizione dallo Stato ai privati con la formula della concessione di valorizzazione da 19 fino a

50 anni. «I primi due bandi hanno generato 17 milioni di investimenti diretti — quantifica Roberto Reggi, direttore dell'Agenzia del Demanio —. Lo Stato incasserà 760.000 euro all'anno. Recuperando questi gioielli del mare, si offre un'opportunità d'impresa, con ritorno economico e sociale». In portafoglio torri, edifici costieri e persino un'isoletta (San Secondo, Venezia). E chi ha partecipato ai precedenti bandi (2015 e 2016, assegnati 24 fari) intende concorrere ancora.

Lorenzo Malafarina, milanese, è un imprenditore alberghiero. Ha già in concessione i fari di Levanzo e Marettimo, sulle isole Egadi (Sicilia). Le sorelle Veronica, Gilda e Viola Mura, empolesi, producono strumenti oftalmici e si sono lasciate conquistare dal faro Punta di Capel Rosso, un pilastro sull'Isola del Giglio e in cui stanno investendo 700 mila euro. Il cantiere è aperto per terminare entro fine primavera. «Ne faremo un B&B. Il faro risale al 1883, è in buone condizioni e gli interventi saranno minimi. Il piano terra sarà adibito ad attività comuni e laboratorio naturalistico, dato che l'edificio si trova nel Parco dell'Arcipelago Toscano. Il secondo piano ospiterà quattro alloggi».

Per fine maggio sarà pronto anche il faro di Levanzo e Malafarina pensa in grande. «Sarà un hotel dal lusso non ostentato, ma palpabile nei particolari. La ristrutturazione sarà conservativa. Verranno ricavate 6 camere con bagno e un ristorante. La gestione sarà con la formula francese della maison d'hôtel, con un padrone di casa più che un direttore». L'hotel farà parte del nuovo brand «Seventyseven». «Ne ho discusso con un'amica che non c'è più, Franca Sozzani. A lei, quel doppio sette piaceva molto. Conservo un suo messaggio: «Se non ti monti la testa, potrei dire che il numero sette per i pitagorici era la perfezione ciclica. È espressione di Nettuno, Signore dei mari che sono sette come le note musicali, i



giorni della settimana, gli angeli dell'Apocalisse, le Pleiadi, le costellazioni. E per quel che ti riguarda... sette sono i peccati capitali».

Faro Capo Spartivento, intanto, continua il suo autorevole cammino. Datato 1854, sul rosone della porta le iniziali «VE», re Vittorio Emanuele. Era un rudere raziato dai vandali quando se lo è aggiudicato l'imprenditore cagliaritano Alessio Raggio. La struttura ospita sei stanze, più altre cinque ottenute dal restauro dell'ex caserma dei faristi. La lanterna ne fa un faro di «prima classe». Funziona con un sistema automatizzato. La lampada è di soli mille watt, ma grazie alle ottiche, la gettata del fascio luminoso è tra le più potenti del Mediterraneo. Un hotel, comunque, non per tutte le tasche: le camere vanno dai 300 ai mille euro a notte. in base alla stagione. E gli

ospiti si dilettono con storie di fantasmi. Si dice vi vaghi lo spirito di Pispis. Nella cisterna dell'acqua, oggi adibita a cantina, è inciso il nome di questo farista. Tuttavia, chi ha dormito lì più volte, dice di aver sentito solo il vento.

Davanti a faro Punta Capel Rosso, invece, è affondato un galeone spagnolo. «Si tratta del Santa Barbara. Era il 1643 — racconta Veronica Mura — e causa una disputa, in mare c'erano 30 vascelli spagnoli e altrettanti francesi. Il Santa Barbara affondò tra gli scogli in una notte di bufera. Morirono 47 carcerati, erano legati ai remi. E da allora si sentono le loro lamentele. In realtà, quel verso simile al vagito di un neonato, è della Berta Maggiore, un uccello protetto che canta nella notte».

Lorenza Cerbini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





5

- 1 Faro di Capo Grosso a Levanzo nelle Egadi (Trapani)
- 2 Un interno del faro Capo Spartivento, in provincia di Cagliari, unico faro italiano finora ristrutturato come un hotel di lusso
- 3 Faro di Levanzo con l'imprenditore Lorenzo Malafarina
- 4 Le sorelle Mura davanti al faro Punta Capel Rosso, nell'isola del Giglio
- 5 Un dettaglio del Faro di Capo Santa Croce ad Augusta (Sr)
Questo edificio fa parte del bando «Valore Paese Fari» 2017, che scade il 29/12
www.agenzia.demanio.it